

RICORDANDO UN GRANDE MAESTRO:
RUDOLF WEIGAND (1929-1998)

Lo scorso 21 giugno è scomparso a Würzburg il caro Prof. Rudolf Weigand. Dopo aver accusato qualche disturbo gli è stato diagnosticato un cancro in fase terminale e in appena cinque giorni e quasi senza sofferenze se n'è andato in silenzio, senza rumore, lasciando nella comunità scientifica dedita alla Storia del diritto canonico e, soprattutto nel nostro cuore, un vuoto incolmabile.

L'accento forte della sua pronuncia ne rivelava subito l'origine bavarese, dove egli nacque nel 1929 e dove studiò prima Teologia, ottenendo il grado di dottore a Würzburg nel 1961, e poi Diritto canonico conseguendo la Licenza a Monaco di Baviera nel 1963. Fece la sua «Habilitation» per le materie di Diritto canonico e di Storia del diritto canonico nel 1966, e nel 1968 venne chiamato ad occupare la cattedra delle suddette materie nella Facoltà di Teologia dell'Università di Würzburg fino al 1997, data in cui diventò Professore emerito.

Weigand è stato per me un vero maestro, nonché un grande amico. Fu lui, infatti, ad introdurmi nello studio della «Decretistica» senza risparmiare né impegno né sacrificio, né le dovute critiche o correzioni quando era necessario. Subito dopo aver appreso la notizia della sua morte ho dato un rapido sguardo alle lettere da lui ricevute e mi è stato possibile verificare come dietro le righe da lui scritte si nascondeva una personalità forte e gentile al contempo, tante volte celata da una disciplina di per sé esigente. Dal «Herrn Enrique De León» delle prime lettere al «Lieber Kollege» delle più recenti, sono passati alcuni anni in cui la dovuta distanza del «Professor» lasciava sempre più spazio alla vera amicizia.

«Für Ihren Brief vom 28. April und die beiden Photos danke ich Ihnen sehr herzlich. Die Photos sind die einzigen, die ich bisher von dem damaligen Ereignis besitze». Con questo stile semplice e diretto che costituiva la caratteristica principale del suo modo di es-

sere, mi ringraziava il compianto Prof. Weigand in una sua lettera nel mese di maggio — appena un mese prima della sua morte — per avergli spedito due foto che ritraevano il gruppo dei suoi collaboratori tra gli anni 1989 e 1991, scattate da me il 21 luglio 1997, giorno in cui festeggiammo insieme la sua «Abschiedsvorlesung» a Würzburg.

Conobbi il Prof. Weigand nel 1989 quando gli chiesi di studiare e lavorare al suo fianco per due anni, sul periodo della Storia del diritto canonico che meglio conosceva: l'epoca del «Decreto» e dei «Decretisti». Allora iniziai a frequentare a Würzburg i suoi «Oberseminar» che non potrei mai dimenticare poiché in essi riusciva a trasmetterci al contempo conoscenze di alto livello e l'entusiasmo necessario per affrontare lo studio di questa materia. Entusiasmo e conoscenze che erano in lui due facce della stessa medaglia: il lavoro scientifico rigoroso che amava profondamente. Ed è per questo che non esitava a mettere in risalto i difetti o le mancanze di qualsiasi lavoro, quando doveva giudicare un'opera scientifica, risparmiando le lodi non necessarie. A questo proposito ricordo un episodio personale riguardante la consegna delle bozze della mia tesi di dottorato di ricerca in Giurisprudenza che, nella fase iniziale, avevo svolto con lui: alcuni giorni dopo l'invio del volume mi rispose con queste parole: «Ich muß gestehen, daß ich mir in einige Punkten auf Grund des langen Aufenthaltes hier in Deutschland etwas mehr erwartet hätte», che forse possono trasmettere una certa inquietudine riguardo alla qualità del lavoro fatto; ma subito dopo aggiungeva: «Ob es damit zusammenhängt, daß Sie während Ihrer Zeit hier zu viele andere Verpflichtungen hatten?» in riferimento al lavoro pastorale che durante il mio soggiorno in Germania avevo svolto. E ancora due anni dopo, nel mese di giugno 1996, quando finalmente quel dottorato di ricerca diventò una monografia mi disse: «Das ist eine gute Sache geworden, der man die investierte Zeit und Arbeit ansieht. Alle Anerkennung in herzlicher Mitfreude».

In questi ultimi due anni i rapporti con il Prof. Weigand si fecero più frequenti in occasione della scoperta di alcuni manoscritti nei quali si troverebbe la «prima recensione» del Decreto di Graziano; poco tempo dopo la conferma della veracità di questa ipotesi mi informò su come sarebbe stata la C.30 nella «prima redazione» — sulla quale avevo svolto ricerche sotto la sua direzione — perché potessi migliorare il mio lavoro precedente. E nella sua ultima lettera mi manifestò la sua gioia per il fatto che insieme con due miei colle-

ghi avevamo portato avanti i lavori per un'edizione critica della «prima recensione» del Decreto e ci incoraggiava a proseguire nell'impegno: «Ihre Mitteilung, daß Sie zusammen mit zwei Kollegen die Edition der 1. Redaktion des Dekrets planen, hat mich überrascht und gefreut. Eben habe ich in einem Artikel für die ZRG Kan Abt. für 1998 geschrieben, daß dieses Projekt vermutlich nur über eine große wissenschaftliche Institution möglich ist».

La sua inaspettata scomparsa ci lascia senza il suo proficuo aiuto e la sua saggia opinione critica, ma il suo esempio come persona instancabile nel lavoro scientifico ci spronerà a perseverare nell'opera iniziata, sempre con il rigore del metodo che lui stesso aveva intrapreso.

Sono certo che il Padre Eterno lo ha accolto già nella sua dimora come premio di una vita dedicata al servizio della Chiesa nel campo scientifico e in altri vari modi, e con questa convinzione affido alla sua intercessione il lavoro futuro.

ENRIQUE DE LEÓN

